

Il potere attribuito alla commissione è previsto da un regolamento Ue in vigore dal 12/1

Sovvenzioni extra-Ue pedinate

Bruxelles può indagare e intervenire sugli aiuti distortivi

DI GUIDO BELLITTI

Più potere alla commissione europea: ora può indagare sui contributi finanziari concessi da paesi extra Ue alle imprese che esercitano un'attività economica nell'Unione e, se necessario, può correggere i loro effetti distortivi. Il potere d'indagine è retroattivo, fino a 5 anni precedenti il 12 luglio 2023. Lo prevede il regolamento Ue 2022/2560 del 14/12/2022 relativo alle sovvenzioni estere distortive del mercato interno (*Foreign subsidies regulation*), entrato in vigore lo scorso 12 gennaio.

Il regolamento prevede strumenti di intervento relativi alle concentrazioni (fusioni e acquisizioni) e agli appalti pubblici. Mutuando meccanismi di valutazione per certi versi simili a quelli del regime Ue in materia di aiuti di stato, il regolamento stabilisce l'applicabilità del controllo preventivo della commissione Ue in funzione di talune soglie di valore. Per le concentrazioni l'obbligo di notifica alla commissione scatta se i) la società acquisita, una delle parti della concentrazione o l'impresa comune genera un fatturato nell'Ue di almeno 500 milioni di euro e ii) il contributo finanziario estero in questione è pari ad almeno 50 milioni di euro.

Per le procedure di appalto, sussiste invece obbligo di notifica nei casi in cui i) il valore stimato dell'appalto sia pari ad almeno 250 milioni di euro e ii) il contributo finanziario estero sia pari ad almeno 4 milioni di euro per paese extra Ue. Da notare che il regolamento prevede un obbligo di stand-still in capo alle imprese parti della concen-

trazione e che la commissione può vietare l'aggiudicazione di appalti alle imprese che beneficino di sovvenzioni distortive; la commissione può inoltre avviare indagini d'ufficio (richiedendo notifiche ad hoc per le procedure di appalto pubblico e le concentrazioni minori) se ritiene che possano essere coinvolte sovvenzioni estere distortive.

Il regolamento sui *Foreign Subsidies* si presenta come un'iniziativa ambiziosa a tutela di potenziali distorsioni del level playing field nel Mercato Interno UE e rappresenta una pedina importante nel complesso scacchiere che vede contrapposti gli interessi delle imprese europee rispetto a quelle cinesi e statunitensi. Non sbaglia chi ha qualificato questo nuovo regime come l'ennesima espressione di un «neo-protezionismo» dell'Unione. Il regolamento si affianca infatti ai regimi europei già operativi relativi al *Foreign Direct Investment* per i settori strategici e ad altre iniziative di prossima adozione, quali inter alia l'*Eu Chips Act*, risposta europea ai sussidi stanziati dall'amministrazione Biden con il *CHIPS for America Act* volto a garantire maggiore indipendenza dell'industria statunitense dalla Cina per le forniture di semiconduttori.

In questo complesso quadro geopolitico, resta dunque da vedere, sulla scorta dei valori indicati nelle soglie del regolamento, quante saranno in concreto le operazioni «intercettate» dal regolamento e, di conseguenza, il reale impatto sulle mire espansionistiche delle imprese asiatiche o statunitensi. L'impressione è che il livello delle soglie (invero piuttosto eleva-

to) stabilito dal regolamento sia frutto di una attenta ponderazione politica dell'Ue volta ad evitare che il nuovo regime di controllo risulti troppo invasivo, o meglio ostile, nei confronti degli Stati Uniti e della Cina e che possa dunque stimolare una pericolosa spirale di contro-iniziative protezionistiche.

Sul piano operativo, in particolare sul fronte M&A, tenuto conto dell'obbligo di stand-still previsto dal regolamento, sarà necessario apportare necessari adattamenti ai processi di due diligence, rivedere le clausole di condition precedent e le tempistiche di esecuzione delle operazioni. Al contempo, nel settore degli appalti pubblici, vi è il rischio che si possa registrare un incremento del contenzioso nei casi in cui le compagini dei partecipanti o consorzi vedano tra le loro fila soggetti non-Ue potenzialmente sussidiati dai loro stati di origine.

Entro la metà del 2023 la commissione Ue dovrebbe adottare (previa consultazione pubblica) uno specifico regolamento di esecuzione, che dovrebbe chiarire - oltre agli aspetti prettamente procedurali (e.g. formulari di notifica, calcolo dei termini) - anche taluni profili di carattere sostanziale, oggi non del tutto evidenti, contribuendo quindi a fornire maggiore certezza giuridica agli operatori.

© Riproduzione riservata

